

Le rimesse degli immigrati nell'anno della pandemia di Covid-19

Alessio Menonna

Considerando sia i canali ufficiali sia quelli informali, secondo i dati dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* (Orim) ammontano a **601,7 milioni** di euro le rimesse che gli immigrati stranieri hanno effettuato durante il 2020 dalla Lombardia verso i Paesi d'origine, inaspettatamente in aumento (del 3,9%) rispetto ai **579,3 milioni** stimati nel 2019 nonostante le difficoltà e le incertezze indubitabilmente generate dalla crisi pandemica. Il crollo, in realtà, da questo punto di vista in Lombardia c'è stato fra il 2018 – anno in cui si è registrato un boom fino a 835,1 milioni – e il 2019 (-30,6%) e il dato del 2020 è dunque ancora del 27,9% inferiore a quello di due anni prima e cioè del 2018.

D'altra parte, se andiamo a vedere i dati di stima dell'*Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità* indietro nel tempo, cinque anni prima, nel 2015, le rimesse dalla Lombardia verso i Paesi a forte pressione migratoria erano state valutate complessivamente in **665,8 milioni**, quindi il 10,7% di più che nell'ultimo anno 2020; e nel 2010, dieci anni prima, in **672,4 milioni**, quindi l'11,8% in più rispetto l'ultimo anno del 2020 nonostante nel frattempo siano aumentati sia il numero di immigrati stranieri presenti (secondo l'Orim da un milione e 188mila a un milione e 396mila, del 17,5%) sia l'inflazione (secondo l'Istat complessivamente del 9,6%).

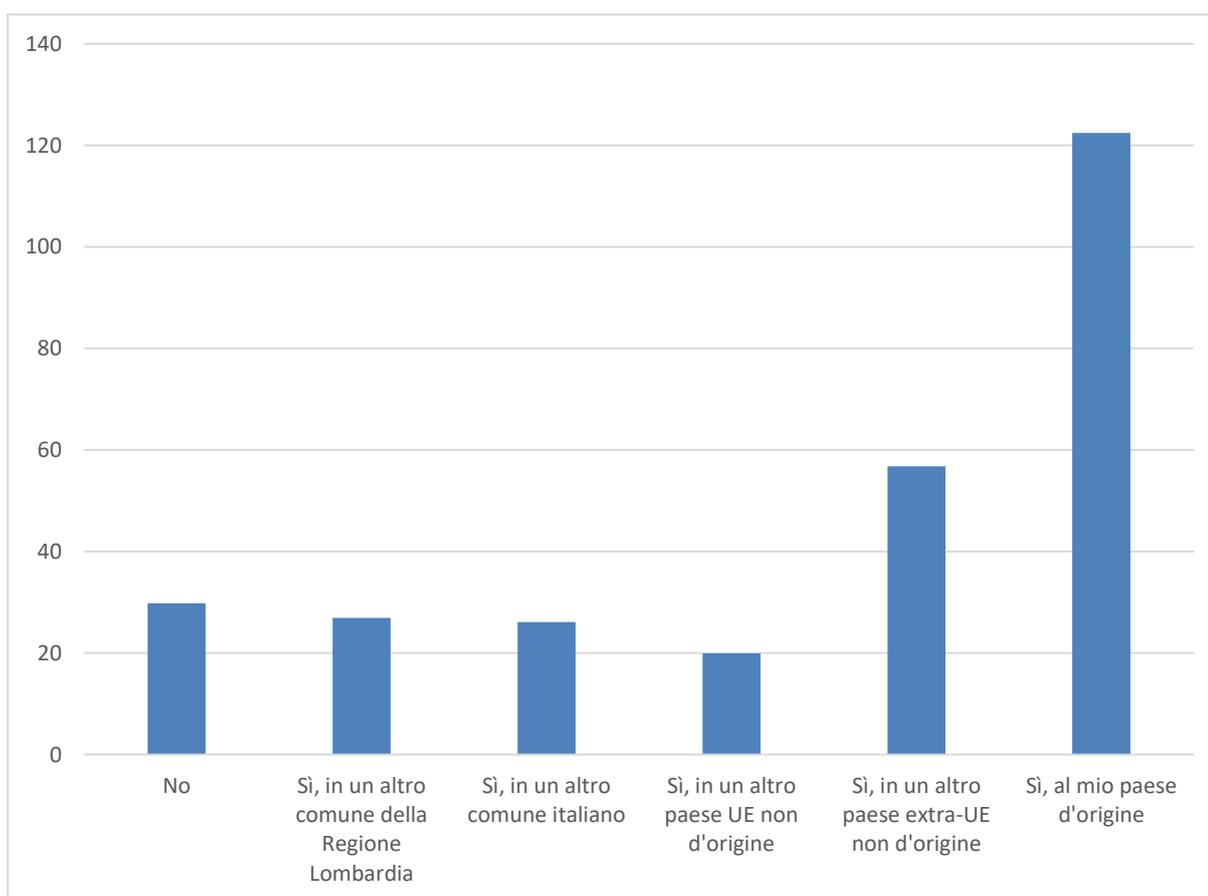
Nel 2006, addirittura, anno a cui risale la prima possibilità di stima, le rimesse degli immigrati stranieri dalla Lombardia verso i Paesi d'origine erano perfino stimate in **777,5 milioni di euro**, con una contrazione dunque del 22,6% durante gli ultimi quattordici anni a fronte – al contrario – di un contemporaneo aumento del numero di migranti del 62,3% e dell'inflazione del 17,7%. Da questo punto di vista, allora, il dato anomalo è dunque semmai quello del 2018 ma non è invece comunque un sorprendente un trend complessivo segnato da una diminuzione delle rimesse nel tempo perché nonostante tendenzialmente le condizioni di vita dei migranti sul territorio di loro nuova vita migliorino al crescere dell'anzianità migratoria, *proprio in virtù di ciò sempre più gli stranieri si sentono legati all'Italia* dove sempre di più loro spendono i propri soldi e progettano il proprio futuro, piuttosto che in prospettiva di un ritorno al Paese d'origine.

In quest'ottica molto importante, dunque, il lieve aumento del volume di rimesse registrato in Lombardia durante l'anno pandemico 2020 rispetto a quello precedente 2019 è indice probabilmente dell'idea per molti migranti di “prepararsi il campo” in vista di un possibile ritorno in patria, quantomeno con probabilità di realizzazione superiore a quelle dello scenario

prepandemico, oltre che di un volume di risparmio e liquidità circolante comunque ancora discreto; e meno di investire qui in Italia – ad esempio sull’abitazione di proprietà, o in altri beni e servizi – nell’ipotesi di emergenza pandemica perdurante quale effettivamente si sta finora qui realizzando.

Infatti, come si rilevava già in altre ricerche della Fondazione ISMU, ciò che più fortemente influisce sul volume delle rimesse è esattamente *l’ipotesi di tornare in patria, rispetto alla quale altissime quote di rimesse rappresentano una sorta di anticipazione sul piano simbolico e anche probabilmente una sostanziale “battuta del terreno”*: nel 2019, infatti, dalla Lombardia chi era intenzionato a tornare al proprio Paese d’origine rimetteva una media mensile di 122 euro procapite, contro i 57 di chi comunque voleva lasciare l’Italia per uno stato extra-Ue non d’origine – magari dove si trova già altra parte della propria famiglia e verso dove realmente rimette i propri risparmi – e i 30 di chi non aveva alcuna intenzione di trasferirsi da nessuna parte. E i dati rilevati nel 2020, che avranno effetto sulla situazione del 2021, hanno visto solo conferme, in particolare coi 110 euro procapite per chi è intenzionato a lasciare l’Italia per il Paese d’origine nei prossimi dodici mesi (ma non l’ha fatto nei dodici precedenti) e i soli 33 per chi invece rimarrebbe nel comune dove si trova.

Figura 1 – Rimesse medie mensili familiari in euro procapite tra i cittadini provenienti da Paesi a forte pressione migratoria presenti in Lombardia al 1° luglio 2019, a seconda della risposta alla domanda “Ha intenzione di trasferirsi altrove entro i prossimi dodici mesi?” da parte del componente maggiorenne della famiglia intervistato



Fonte: nostre elaborazioni su dati Osservatorio Regionale per l’integrazione e la multiethnicità.

Dal punto di vista delle singole cittadinanze, poi, i rumeni, sempre prima collettività da questo punto di vista, hanno rimesso durante il 2020 complessivamente 93,0 milioni di euro dalla Lombardia contro i 92,1 milioni 2019 (+1,0%), molto più nell'ordine di ucraini (47,1 milioni, in calo del 22,1% rispetto ai 60,5 del 2019) e filippini (38,2 contro 46,5 milioni, in diminuzione del 17,8%); mentre è particolarmente notevole il calo tra i cinesi, che risultano al decimo posto nel 2020 con 21,8 milioni mentre erano in seconda posizione con ben 69,9 milioni durante il 2019, con un crollo dunque del 68,8% e sopravanzati anche da pakistani (37,9 milioni), indiani (37,8), srilankesi (31,7), senegalesi (31,6), marocchini (29,5) ed egiziani (22,0) per volume di rimesse dalla Lombardia.

In termini relativi, soffermandoci su queste principali dieci collettività sono proprio srilankesi, pakistani e senegalesi – oltre che come ogni anno gli ucraini, legati all'attività di assistenza domiciliare e a un progetto migratorio spesso incentrato sulle possibilità di mandare in patria molto di quanto guadagnato in Italia – i collettivi che più rimettono verso i rispettivi Paesi d'origine, con quote mensili procapite comprese fra i 58 e i 64 euro; mentre al contrario meno di tutti rimettono gli egiziani (16 euro a testa al mese in media), i cinesi (21) e i marocchini (22), da più tempo sul territorio d'emigrazione e di conseguenza con minori legami affettivi con il territorio d'origine e inferiori probabilità di ritornare lì.

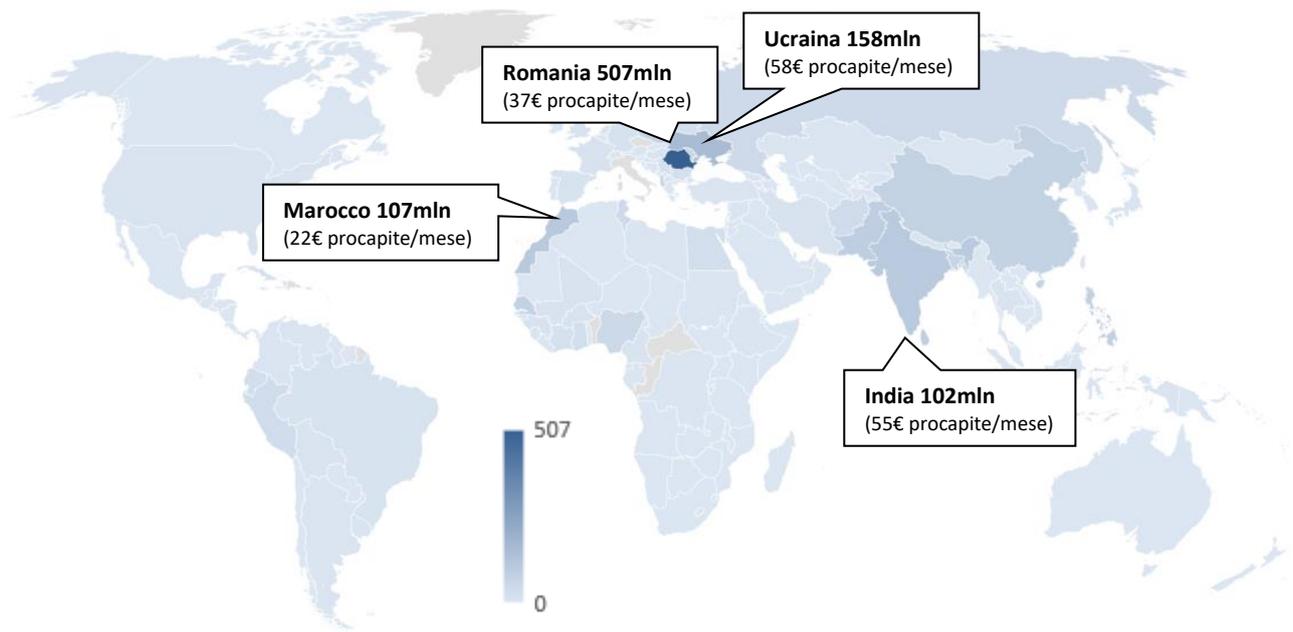
Sicuramente all'interno dei collettivi fortemente connotati al femminile (come gli ucraini) o al maschile (come i senegalesi, ma anche gli srilankesi e i pakistani) sono relativamente meno presenti coppie e famiglie e l'emigrazione è dunque maggiormente mirata al guadagno economico con la prospettiva di tornare poi al Paese d'origine o comunque di aiutare per il momento familiari, amici e conoscenti in patria; che non dove sono presenti più coppie, spesso emigrate da maggior tempo (egiziani, cinesi e marocchini ad esempio, appunto).

Infine, se si generalizzano i dati sulle rimesse medie dalla Lombardia alle numerosità dei principali collettivi nazionali residenti in Italia all'ultima data disponibile secondo l'Istat si raggiunge un totale di **2 miliardi e 197 milioni di euro di rimesse da parte loro verso tutti i Paesi del mondo durante l'ultimo anno solare 2020, a fronte dei 2 miliardi e 269 milioni che erano stati stimati per il 2019, con una contrazione media del 3,2% a fronte del +3,9% calcolato a livello lombardo.**

A livello nazionale più di mezzo miliardo di rimesse durante il 2020 sono risultate indirizzate verso la Romania, per la precisione 507 milioni di euro, meno rispetto ai 545 milioni del 2019 (-7,0%) ma nell'ultimo anno più del triplo di quante verso l'Ucraina al secondo posto (158 milioni), a sua volta in diminuzione del 28,5% rispetto ai 221 milioni del 2019 e nonostante quest'ultima abbia un valore di rimesse medie mensili procapite ancora di più del 50% superiore a quello rumeno (58 euro contro 37).

Il valore assoluto delle rimesse rumene è inoltre in Italia stimabile ancora il quintuplo di quelli verso il Marocco (107 milioni) e l'India (102 milioni), mentre tutti gli altri principali Paesi si collocano al di sotto della soglia dei cento milioni di rimesse annue nel 2020: Pakistan 90 milioni, Filippine 84, Sri Lanka 82, Senegal e Polonia 75 a testa, e Cina 74, quest'ultima con un crollo del 67,1% rispetto ai 255 milioni del 2019 e cioè di oltre due terzi.

Figura 2 – Stima delle rimesse in milioni di euro per Paese di destinazione, in uscita dall'Italia durante il 2020



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat e Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità.